

IL VIDEO CHOC

Terrore a Chiaia, due ragazzi con un mitra su uno scooter

Nel filmato la scena si svolge sotto gli occhi di un anziano inerme in zona Riviera. Il documento è agli atti di un'indagine sulle sparatorie in strada

di **Dario Del Porto**

Due ragazzi in sella a uno scooter. Uno impugna un mitra, la canna rivolta verso il basso. Proprio in quell'istante passa un anziano. La telecamera lo riprende di spalle, dunque non è possibile sapere quale sia stata la sua reazione davanti a quell'arma esibita con sfrontata naturalezza. Lo si vede solo allontanarsi, ma è facile pensare che sia rimasto terrorizzato. Chiaia, a ridosso della Riviera, il salotto di Napoli. La sequenza ripresa da un impianto di videosorveglianza indica le ore 20.20 del 3 settembre 2023. Ed è un'immagine scioccante, perché fotografa una scena di violenza che appare quasi ordinaria.

Il filmato è agli atti delle indagini condotte dalla squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini e coordinata dalle pm del pool anticamorra Celeste Carrano e Maria Sepe sulle sparatorie in strada di camorra commesse l'estate scorsa nel centro della città che hanno coinvolto presunti esponenti del gruppo Strazzullo. Nell'inchiesta si fa riferimento a sicari ritratti mentre si preparano ad entrare in azione, armati con mitra, anche davanti a bambini. Questa sequenza conferma anche i dati, segnalati nella relazione introduttiva letta dal presidente della Corte di Appello Eugenio Forgillo in occasione della cerimonia di apertura del-



l'anno giudiziario, dell'allarme "ste-se" in città.

Alle sparatorie in strada è dedicato un capitolo della relazione, con tanto di mappa delle zone più a rischio. Come Pomigliano d'Arco, dove nel periodo preso in considerazione si sono verificati 5 episodi, e i quartieri Pianura, 6 episodi, e Ponticelli, 4. Il dato annuale indica 29 sparatorie in provincia e 30 in città. Nel secondo semestre del 2023 a Napoli si è registrata una ripresa della conflittualità con 22 "stese". Sono stati 3 gli episodi a Chiaia, compreso presumibilmente quello immortalato nel video.

Nella relazione c'è anche un cenno al caso più eclatante, il raid con oltre 80 colpi esplosi all'impazzata scattato il 19 gennaio alle 18.30 tra corso Arnaldo Lucci e il rione Case Nuove, culminato nel ferimento anche di una incolpevole passante di 68 anni che stava andando a fare la spesa. «I sistemi criminali organizzati, proprio perché privi di una cupola di comando, alimentano il disordine pubblico - ha sottolineato il procuratore generale facente funzioni Antonio Gialanella - E si legittimano agli occhi degli strati marginali della società come coloro che garantiscono occasioni di progressione criminale, o occasioni di lavoro. Il gangsterismo urbano riguarda tutte le grandi città, ma nel nostro caso il fenomeno non ha una sua autonomia: la nostra devianza criminale minorile e comune non è un compartimento stagno rispetto ai clan camorristici». Il sindaco Gaetano Manfredi chiede un giro di vite sulle armi in circolazione a Napoli e anche il Viminale, dal prefetto Michele Di Bari al ministro Matteo Piantedosi, prepara una stretta. Per cancellare una volta per tutte immagini come questa: ragazzi col mitra in pugno, nel salotto di Napoli, sotto gli occhi di un anziano inerme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei coltelli sequestrati

Movida, i controlli

Sequestrati coltelli. Raid in moto a piazza Dante

Movida violenta, per offesa o per difesa. In largo Berlinguer un quindicenne aveva un coltellino svizzero in tasca. Tra i vicoli dei baretto di Chiaia un altro ragazzo di 16 anni portava un pugnale senza manico: ha detto di sentirsi più sicuro con quella lama in tasca. I carabinieri hanno denunciato entrambi i minori che sono stati affidati alle famiglie. Denuncia anche per uno studente universitario di 24 anni che in via Mezzocannone con gli amici aveva agganciato alla cintura un coltello a serramanico e beveva una birra. Agli arresti in attesa di giudizio anche uno spacciatore di piazza Bellini: è un nordafricano e i carabinieri con i colleghi del nucleo radiomobile l'hanno trovato in possesso di 45 grammi in dosi, tra hashish, cocaina, marijuana ed ecstasy. Tre rider sono stati trovati in moto nella Galleria Umberto I mentre altri facevano acrobazie e gare nello spazio pedonale di piazza Dante terrorizzando i passanti e costringendoli a ripararsi nei ristoranti. I militari hanno controllato anche la zona a ovest della città, Bagnoli, dove pure la movida crea problemi agli abitanti e ai giovani in cerca di divertimento. In via Giustiniiano è scoppiata una rissa per futili motivi e tre persone sono state denunciate. Sette giovani sono stati segnalati alla prefettura per uso di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Vomero, i comitati: il nostro decalogo anti-aggressioni

di **Stella Cervasio**

Il Vomero e l'emergenza criminale: il prossimo step è l'incontro dal questore. È questo che attendono i comitati sorti non solo al Vomero, ma in tutta la città dopo ogni grave episodio a danno di ragazzi inermi aggrediti senza motivo. La manifestazione di protesta di sabato ha dato corpo alla richiesta della riforma della legge sulla punibilità dei minori, sottolineando tragicamente l'urgenza di prendere un provvedimento contro le babygang. Neli-de Milano, che da un anno lavora su questo tema con altri gruppi di cittadini, non cerca visibilità, ma dice: «Stiamo mettendo a punto un decalogo anti-aggressioni che distribuiremo come volantino a tutta la città. Ma è lo Stato che ci deve difendere, perché noi lo stiamo già facendo, con tutti gli strumenti che la legge ci mette a disposizione. Non abbiamo intenti punitivi - specifica Milano - sappiamo che i reati commessi dai minori spesso non danno luogo a indagini perché le forze dell'ordine a Napoli co-

Dopo la partecipata manifestazione di sabato sera a Parco Mascagna nuove iniziative e un incontro col questore

me in altre città hanno organici ridotti».

Le cronache dei sabato sera, neanche tanto tardi, sono allarmanti. È umiliante per ogni cittadino pensare che un suo figlio, un fratello più giovane, per poter uscire da casa debba attendere il via libera di un presidio delle forze dell'ordine finalmente posto sulle strade, nei posti più a rischio. Uno per tutti, l'incrocio con via Kaufmann, vicino al Parco Mascagna, un giardino cittadino nel cuore



▲ **Luci e cartelli** La manifestazione di Parco Mascagna

del Vomero, ancora chiuso. «Qui - continua Neli-de Milano - sabato scorso cinque ragazzi sono stati selvaggiamente picchiati da altri nove. Ma non sappiamo se fossero minori: nessuno li ha identificati e nessuna telecamera, curiosamente, li ha inquadrati». Il racconto è raccapricciante: le vittime abbassano lo sguardo per far capire che non intendono eventualmente riconoscere le facce dei loro persecutori. E nel caso dei cinque, la storia è ancora più violenta: hanno in-

cassato i colpi per difendere un loro amico che non stava bene. «Abbiamo ritenuto di dover sollevare il problema al Vomero perché l'ultimo episodio è avvenuto qui - dice ancora l'organizzatrice del comitato - Il fenomeno delle baby gang coinvolge tuttavia l'intera città e stiamo spingendo le vittime a denunciare: chiamare una volante e dire a voce l'accaduto non è una denuncia e stiamo cercando di far capire a tutti che la denuncia in caserma o commissariato è cosa di-

versa e aiuta quantomeno a sollevare il problema con dati di fatto».

Un decalogo, quindi, su come difendersi in caso di attacco, restando nella legalità, sarà presto elaborato «per far sentire i ragazzi meno soli, anche perché nessuno interviene portando aiuto, per paura che gli aggressori siano armati». I comitati anti-babygang sono entrati a far parte di una chat con diverse decine di cittadini napoletani e si scambiano notizie sui luoghi più pericolosi e quanto accade nelle strade frequentate per la movida. «Per l'ultimo episodio, quello di Parco Mascagna, ci sarà un avvocato a rappresentare i ragazzi picchiati, che si opporrà a una eventuale richiesta di archiviazione», spiega Neli-de Milano. «Il nostro obiettivo - ribadisce - è raccogliere l'appello del questore Agricola che ha chiesto di incontrarci, e chiedere di essere ricevuti da lui. Chiederemo a dei giuristi di elaborare una legge di iniziativa popolare che attualizzi quella sulla punibilità, perché allo stato non ci pare affatto adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA